

Attesa spasmodica dei risultati nella sede di via Chiavari, ma il padrone di casa non si è presentato

La fiducia di Lavagetto: «La partita non è finita»

Il candidato di PdL e Lega pronto a combattere per il ballottaggio

Valentina Vida

Ha preferito attendere il verdetto delle urne in solitudine, Giampaolo Lavagetto. Anche dopo aver avuto la certezza matematica del ballottaggio, conquistando un dignitoso 40,03 per cento, il candidato del centrodestra alle provinciali ha deciso di rimanere a casa, a Felino, rendendo vana la lunga attesa dei simpatizzanti riuniti in via Chiavari. Un comportamento decisamente insolito. «Abbiamo avuto un buon risultato - ha dichiarato in serata in diretta tv - ma non si può parlare di successo, perché non abbiamo vinto. Abbiamo comunque raggiunto l'obiettivo di scardinare un meccanismo di lunga data». Ciò che ha lasciato perplesso il candidato azzurro è soprattutto il dato di Parma (36,85 per cento per Lavagetto contro il 52,81 per cento di Bernazzoli): «Sono stato nella giunta comunale per sette anni e non me l'aspettavo. Tutte le forze politiche attualmente al governo della città hanno perso punti e questo fa riflettere». Nel corso del pomeriggio, nella sede del comitato elettorale dell'ex assessore, l'umore nero imperante all'inizio dello spoglio delle schede si è tramutato in amarezza fino a quando, improvvisamente, non è tornato il sorriso. Non erano ancora scoccate le 18, infatti, quando è giunta l'unica notizia capace di riaccendere le speranze del centrodestra: la discesa di Bernazzoli sotto il 50 per cento. L'urlo di gioia dei presen-



ti ha vivacizzato l'attesa, spasmodica fin dall'inizio, per la conclusione della battaglia tra i principali aspiranti alla guida dell'ente di piazzale della Pace. Chi ha cominciato a sgranocchiare stuzzichini, chi ha cambiato tono di voce al telefono con amici e parenti, chi si è sbizzarrito con i commenti di rito, criticando la scarsa attenzione degli al-

leati in campagna elettorale e la decisione dell'Udc di correre da sola. La giovane figlia di Lavagetto ha trascorso ore frenetiche con gli occhi puntati sullo schermo del computer portatile, aggiornando continuamente i dati sfornati da internet: «Qualcuno chiamò mio padre e gli dica di venire qui!», ha dichiarato con entusiasmo assistendo al re-

cupero di punti, sufficienti a prolungare la corsa elettorale per altri quindici giorni. Mentre i risultati del candidato presidente diventavano sempre più confortanti, alcuni candidati si concentravano sulla propria performance: «Il mio collegio non era tra i favoriti per il centrodestra - ha spiegato Cinzia Camorali del Parma V, nel quar-

LA PERCENTUALE

40,03%



Anche la figlia di Lavagetto in attesa dei risultati elettorali



tiere Montanara - ma tra Lega e PdL abbiamo raccolto quasi il 30 per cento, praticamente il doppio dei consensi rispetto al 2004». Soddisfatto anche Filippo Greci, alla prima esperienza da candidato, che al Parma XI ha ottenuto 2063 preferenze: «Un bel numero, non me l'aspettavo - ha commentato - ma non penso di continuare con la politica».

Troppe delusioni, legate a una campagna elettorale difficile, testimoniata anche dall'assenza nella sede di via Chiavari, proprio nel giorno clou, di amministratori ed esponenti di spicco della coalizione. Ma Lavagetto continua a mettercela tutta: «La partita non finisce adesso - ha affermato - ma bisogna aspettare il secondo tempo».

Sotto l'ombrello scudocrociato anche rappresentanti della lista che governa il Comune capoluogo

Libè e i suoi 5 punti: «Per ora nessun apparentamento»

L'onorevole Udc mantiene la linea di distanza tra i due poli: il nostro, un risultato dignitoso

Il risultato è di quelli che non deludono ma che nemmeno soddisfano del tutto. Ma l'Udc, da vero partito di centro, ci sarà sempre per gli elettori. Parola di Mauro Libè. Che non si stupisce più di tanto del risultato del 5,1%, che si discosta in negativo di qualche punto rispetto alle più felici previsioni che davano addirittura un 8% per il partito di Pier Ferdinando Casini. Ma che comunque, rispetto alle ultime provinciali, registra un segnale di miglioramento: nel 2004 infatti l'Udc, che correa nella coalizione a sostegno della presidenza di Roberto Lisi, che aveva totalizzato il 37,28% dei voti, aveva ottenuto il 2,92% delle preferenze.

«Diciamo che per questa tornata speravo almeno in un 6% - confessa il candidato - ma in una competizione contro candidati che hanno alle spalle armate ben piazzate e con una posizione decisamente più forte, ci siamo difesi bene».

Un risultato di tutto rispetto, secondo il candida-



to dell'Udc: «Io per natura non sono mai soddisfatto - commenta - ma direi che la posizione che abbiamo raggiunto nella corsa è dignitosa». E soprattutto, un traguardo che non delude le aspettative degli elettori, e che, Libè promette, non li deluderà nemmeno nel tempo: «Abbiamo fatto una bella lista, di persone alle quali sarà riconosciuto nel tempo il lavoro. Noi siamo

come formichine - continua Libè - andiamo avanti giorno per giorno in modo coerente con le nostre idee. Non vogliamo prendere un voto per protesta, né fare promesse che non possiamo mantenere, ma neanche deludere gli elettori. Continueremo a lavorare seguendo la nostra linea, e a portare avanti quello per cui gli elettori ci hanno votato».

L'Udc dunque va avanti

decisa per la sua strada, e non mostra di avere intenzione di sbilanciarsi nemmeno in vista della prospettiva di un ballottaggio tra Vincenzo Bernazzoli e Giampaolo Lavagetto. «Ci siamo candidati come alternativa all'amministrazione provinciale - chiarisce Libè - ma anche in alternativa al PdL. Per il momento dunque non abbiamo intenzione di cambiare la nostra posizione. Non siamo né per l'uno né per l'altro». (s. b.)

Bigliardi, Civiltà per Parma: «Campagna difficile»

Non è una vittoria quella della prima discesa in campo di Civiltà per Parma, la lista che in città sostiene il sindaco Pietro Vignali e che in Provincia ha deciso di sganciarsi dal centrodestra e di appoggiare l'Udc. Ma il coordinatore del movimento civico Claudio Bigliardi non si scoraggia: «Certo mi aspettavo qualcosa in più - ammette - ma ritengo il risultato comunque soddisfacente. È stata una campagna molto difficile. Gli uomini che Bigliardi ha inserito nella lista di Mauro Libè hanno

corso senza il proprio simbolo, la campana giallo blu, «portando il nostro valore aggiunto, il civismo - spiega il coordinatore - inserendoci tra i due poli come ci eravamo prefissi». E conclude: «Ringraziamo chi ha dato sostegno ai nostri candidati, perché come abbiamo avuto già modo di dire non si tratta di un voto perso, anche se in molti hanno tentato di far passare questa cattiva informazione. Stiamo consolidando un rapporto con l'elettorato che in futuro darà i suoi risultati».



Il coordinatore Claudio Bigliardi